

Le tragedie, le misure

Accoltella il padre per difendere la madre «Non ce la facevo più»

IL DRAMMA

Roberto Della Rocca

Accoltella il padre per difendere la madre. È accaduto ieri mattina, intorno alle 8, in un'abitazione del complesso di edilizia popolare di via Falcone. Secondo una prima ricostruzione un diciassettenne ha colpito con più fendenti il padre al culmine di una lite tra i due genitori come appreso dai residenti. Una lite che non sarebbe stata una novità nel contesto familiare del diciassettenne ma su questo aspetto saranno le indagini della polizia a fare luce.

Secondo quanto si è appreso prima si sarebbero alzati i toni e poi si sarebbe passati alle mani, un qualcosa che è apparso inaccettabile agli occhi dello studente intervenuto in difesa dalla donna. «Non ce la facevo più», ha detto ai poliziotti lasciando intuire un senso di frustrazione accumulata nel tempo. Parole confessate a testa bassa dagli agenti della Squadra Mobile che ieri mattina sono intervenuti in via Falcone con il personale del 118 allertato per soccorrere l'uomo ferito pochi minuti prima. Ad accoglierli lo stesso 17enne che, dopo averli portati nella propria abitazione, tra lo stupore generale dei residenti richiamati dalle sirene delle volanti e dell'ambulanza, è stato portato in Questura per un primo interrogatorio. Qui ha raccontato delle ferite inferte al padre con un coltello da cucina, ovviamente sequestrato durante il sopralluogo nell'abitazione del militare subito soccorso dal personale sanitario e per cui è stato necessario il ricovero in ospedale e un intervento d'urgenza per le ferite inferte al petto.

LA RICOSTRUZIONE

L'UOMO COLPITO DA DIVERSI FENDENTI AL TORACE SUBITO OPERATO MA NON SAREBBE IN PERICOLO DI VITA

►Diciassettenne intervenuto durante la lite scoppiata in un'abitazione di via Falcone

A ricostruire nel dettaglio quei drammatici minuti di urla e violenza domestica dovranno essere gli investigatori, coordinati dal magistrato Francesco Cerullo della Procura di Santa Maria Capua Vetere, che potrebbero tornare in via Falcone per ascoltare le testimonianze dei vicini di casa, sotto choc per l'episodio anche se consapevoli dell'esistenza di problemi nel nucleo familiare. Intanto, l'avvocato Pietro Nardi, chiamato a difendere la posizione del diciassettenne, preferisce non sbilanciarsi optando per un profilo basso alla luce della delicatezza della situazione delicata in cui si sono ritrovati i protagonisti di questo ennesimo episodio di cronaca. Per ricostruzioni fondate dell'accaduto il legale at-

In via Acquaviva

Investimento, indagato per omicidio

Omicidio stradale, è l'ipotesi di reato con cui il pm della Procura di Santa Maria Capua Vetere, Nicola Camerlingo, come da prassi ha iscritto nel registro degli indagati il giovane di San Nicola la Strada, F. P., 25 anni, che nella serata di mercoledì 15 maggio scorso ha investito mentre stava attraversando la strada sulle strisce pedonali, in via Acquaviva a Caserta, Denys Hrodetsky. Il 28enne di origini ucraine, ma che risiedeva da anni con la madre a Sala di Caserta, quella sera rientrava da una gita in costiera amalfitana e stava rincasando a piedi. Il 28enne è spirato il giorno seguente all'ospedale di Caserta dov'era stato trasportato in condizioni

disperate. Il sostituto procuratore ha disposto l'autopsia sul giovane, che lavorava come cameriere, per accertare le cause del decesso e conferirà l'incarico oggi al medico legale dott. Valerio Mastroianni. All'esame, che si svolgerà domani presso la sala settoria dell'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano, parteciperà quale medico legale per la parte offesa anche il dott. Mauro Perrino messo a disposizione da Studio3A-Valore S.p.A. a cui, attraverso il consulente per la Campania dott. Vincenzo Carotenuto, si sono rivolte la madre e la nonna della vittima, con l'avv. Vincenzo Cortellesa del foro di Santa Maria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

►Il giovane si è costituito alla polizia poi è stato ascoltato dalla Mobile



IL COMPLESSO L'accoltellamento dell'uomo da parte del figlio ieri mattina è avvenuto in una delle palazzine di via Falcone

tende la trasmissione degli atti da parte della Procura di Santa Maria Capua Vetere evitando di dare corda ad alcune notizie circolate nelle prime ore dopo il fatto e contestando quanto riportato subito dopo l'episodio consumatosi nella mattinata. «Non ho una visione complessiva di quanto accaduto al mio cliente - precisa il legale - e al momento non ci sono stati ancora trasmessi i documenti dal Tribunale. Per poter esprimere un punto di vista chiaro dovrei leggere gli atti che al momento non ho ancora ricevuto. Nell'interesse dell'accertamento della verità è bene non aumentare la confusione. Posso dire soltanto che la famiglia è molto provata e che il ragazzo cercherà di chiarire la situazione con il magistrato. Si tratta di un episodio particolare che ci dovrebbe spingere tutti alla massima cautela soprattutto a tutela del minore coinvolto e di tutta la sua famiglia».

L'INTERROGATORIO

Secondo la prima ricostruzione degli investigatori, resa nota nel pomeriggio di ieri anche in base alle prime versioni, il 17enne è intervenuto al culmine della lite tra i genitori nel tentativo di fraporsi tra i due e allontanare l'uomo che si stava avventando sulla madre. Non riuscendo a separarli avrebbe impugnato il coltello da cucina e colpito il padre più volte per mettere fine alle violenze in corso. Unico punto fermo nella vicenda giudiziaria sembrerebbe essere la decisione dell'uomo, ricoverato al Sant'Anna e San Sebastiano e cosciente dopo l'intervento, di non denunciare il figlio per quanto accaduto. Decisione che forse servirà ad alleggerire la posizione del 17enne per il quale è stata formalizzata l'accusa di tentato omicidio ed è stato disposto, dal giudice per le indagini preliminari, la convalida dell'arresto. Al termine dell'interrogatorio nel primo pomeriggio di ieri il giovane è stato trasferito al centro di prima accoglienza per minorenni dei Colli Aminei di Napoli, dove attenderà l'esito delle indagini, e dove riceverà assistenza psicologica per quanto accaduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ragazzo sempre educato chissà cosa sopportava adesso bisogna aiutarlo»

LE REAZIONI

Sgomento e dolore, sono questi i sentimenti che prevalgono nelle palazzine di via Falcone dove, ieri mattina, un diciassettenne ha accoltellato il padre per difendere la madre durante un litigio domestico. Un dolore che non è circoscritto ai soli protagonisti della vicenda ma che si estende ai vicini di casa che conoscevano la coppia e lo studente. A lui, soprattutto, sono rivolti i pensieri dei vicini che lo elogiano come ragazzo per bene, mai coinvolto in episodi di violenza e che mai si era fatto notare in negativo. A risentire della vicenda sono soprattutto gli inquilini dell'immobile dove abita la famiglia e quelli dello stabile accanto. Meno coinvolti emotivamente, ma non meno impressionati dall'accaduto, i residenti dei restanti due stabili del complesso. Piange copiosamente una vicina che, dal balcone, cerca

di spiegare la complicata situazione che il giovane viveva.

I COMMENTI

«Un bambino, sempre educato con tutti. Chissà quanto ha dovuto sopportare», dice prima di soffocare le parole nelle lacrime e rientra in casa con l'abituale riservatezza che contraddistingue i residenti dei quartieri più complicati del capoluogo. I residenti dell'immobile in cui viveva l'uomo accoltellato dal figlio con la sua famiglia non dicono molto altro e spesso si na-

scondono dietro dei «non so» oppure «non li conosco». Si sottraggono dal fornire notizie, e alzano gli occhi al cielo per segnalare una situazione complicata, i più giovani che conoscono e frequentano il 17enne. La verità è che sarebbe difficile per chiunque raccontare la situazione complicata che si era creata e anche chi sceglie di parlare cerca di limitarsi a pochi dettagli per rispetto di chi ora è distrutto dal dolore e dovrà affrontare una complessa vicenda giudiziaria. La madre a casa, il padre all'ospedale, cosciente ma reduce da un complicato intervento, e il 17enne che, formalizzata l'accusa di tentato omicidio e convalidato l'arresto, ha trascorso la prima notte al centro di prima accoglienza per i minorenni dei Colli Aminei a Napoli. Una vita familiare sconvolta. I vicini di casa in alcuni casi appaiono consapevoli che in quella famiglia si viveva una situazione di disagio, di malessere. Un malessere



LO SCONCERTO Sgomento dei vicini del 17enne ritenuto da tutti un ragazzo educato

re diventato dramma ieri mattina quando a sirene spiegate, turbando la quiete abituale del quartiere, sono arrivati gli agenti della Squadra mobile e della Squadra Volanti e il personale sanitario del 118 che hanno richiamato l'attenzione dei residenti e delle poche attività commerciali presenti lungo la strada. C'è chi sottolinea l'infondatezza di alcune notizie trapelate nell'immediatezza dei fatti. «Ne hanno dette di tutti i colori - racconta una giovane residente - si è parlato di scene di panico e fughe di persone a causa di una persona armata di coltello ma noi non ci

siamo accorti di nulla. Abbiamo soltanto sentito le sirene delle auto della polizia arrivate sotto le abitazioni e poi siamo riusciti a capire cosa era successo, una vero dramma familiare». Preoccupati per il minorenne coinvolto anche i più anziani che, forse meglio degli altri, si rendono conto della delicatezza del momento e del dolore provato dal giovane durante gli ultimi mesi. «È un bravo ragazzo spero che possa superare questo momento difficile. È stato lui a raccontare alla Polizia quello che è successo. Io ci sto male - spiega un vicino - l'ho visto crescere

questo ragazzo e va aiutato veramente. Per arrivare a fare una cosa del genere vuol dire che la situazione era esasperata per lui altrimenti non si spiegherebbe in altro modo quello che è successo».

Tutto il quartiere auspica una soluzione il più possibile favorevole per il diciassettenne, un giovane da aiutare e che deve essere in grado di riannodare i fili della sua vita tornando, per quanto possibile, a una ordinaria quotidianità.

r.d.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA